

Medici, la grande beffa

Corso di laurea in Medicina e chirurgia, il Piemonte ottiene solo 9 posti in più: doppiato da Emilia e Campania. Rivolta di professionisti e sindacati: «Così non si va da nessuna parte». Ma l'Università frena: dati provvisori

IL CASO

ALESSANDRO MONDO

Perplexità, come minimo. D'accordo, i posti disponibili per l'accesso al corso di laurea magistrale a ciclo unico in medicina e chirurgia per il prossimo anno accademico 2023-2024 sono stati definiti in modo provvisorio dal ministero dell'Università e della ricerca. Plausibile qualche ritocco, al rialzo. Sempre per precisione, si attende l'elenco di quelli messi a disposizione per i corsi in lingua inglese, definiti con un nuovo decreto atteso a breve.

Anche così, nessuna speranza di colmare il gap che separa il Piemonte da altre regioni, come è stato per l'anno accademico 2022-2023. Il film si ripete, se non fosse che dai posti nei corsi universitari dipende la possibilità di formare nuovi medici, a tutti i livelli: una "leva" di cui il Piemonte ha estremo bisogno.

Ebbene: stando al riparto su base regionale, al Piemonte sono assegnati 672 posti distribuiti nelle sue due università, Molinette e San Luigi, con un aumento minimale rispetto ai 663 dell'anno in corso: + 9. A questi, sempre per quanto riguarda il Piemonte, vanno aggiunti 15 posti per gli studenti extracomunitari (+1). Le prime selezioni sono in calendario verso metà aprile, a luglio una seconda sessione.

La Regione tace. La scuola di medicina dell'Università di Torino invita alla cautela. «Con decreto definitivo i posti in Piemonte diventeranno almeno 700, più un centinaio per il corso in inglese - frena Umberto Ricardi, il direttore -. Fanno 800, che bene o male è l'obiettivo richiesto dalla Regione, considerati i soliti modelli basati su pensionamenti,

REGIONE	UE	EXTRA UE	REGIONE	UE	EXTRA UE
Abruzzo	363	13	Molise	125	5
Basilicata	60	2	Piemonte	672	15
Calabria	393	40	Puglia	713	10
Campania	1.334	10	Sardegna	464	9
Emilia Romagna	1.375	49	Sicilia	1.471	13
Friuli Venezia Giulia	328	2	Toscana	914	26
Lazio	2.288	296	Trentino-Alto Adige	60	0
Liguria	295	5	Umbria	311	19
Lombardia	2.107	20	Veneto	673	12
Marche	265	10	Totale complessivo	14.211	576

I posti provvisori disponibili per i corsi in lingua inglese saranno resi noti con successivo provvedimento

MOLINETTE

Nuovi spazi e opere d'arte per la Fondazione

Nuovi spazi all'Ospedale Molinette, nel presidio ospedaliero di cui porta il nome. Parliamo della Fondazione Ricerca Molinette. Ieri l'inaugurazione in collaborazione con ArtàPorter, progetto che nasce per portare opere d'arte in luoghi insoliti e che in quest'occasione vedrà allestire una personale, per la prima volta in un presidio sanitario: la sede della Fondazione sarà quindi anche una "galleria d'arte" permanente. Oggi e nei prossimi giorni saranno esposte le opere dell'artista Alessandra Pierelli. «Una novità assoluta - spiegano dalla Fondazione -, la prima di un serie di mostre in programma, che saranno da stimolo per scoprire e mostrare opere d'arte anche all'interno delle Molinette. In occasione della ricorrenza di San Valentino, la Fondazione promuoverà il profumo "Ricerca d'Amore" nato per la raccolta fondi per la ricerca scientifica d'eccellenza. —



Al Piemonte sono assegnati 672 posti distribuiti nelle sue due università, Molinette e San Luigi, rispetto ai 663 dell'anno in corso

anzianità, etc».

Medici e sindacati dei medici invece storcono il naso, tanto più di fronte ai 1334 posti assegnati alla Campania (più 10 extra-Ue), ai 2288 del Lazio (296), ai 1.375 dell'Emilia Romagna (49) ai 2.107 della Lombardia (20), o ai 1.471 della Sicilia (33). Certo, non si tratta di posti assegnati a caso, come si tirano i bussolotti, ma sulla base di vari indicatori: ad

esempio la popolazione. Il che, però, non spiega completamente. «L'aumento dei posti a medicina non influisce sulla urgente carenza di organici, sono necessari ben 11 anni per formare un medico specialista che possa essere assunto negli ospedali - premette Claudia Rivetti, Anao Assomed -. E perché, come diciamo da tempo, mancano specialisti e non medici. Sia come sia, l'aumento

dei posti a medicina in Piemonte è irrisorio, sia come numero assoluto che confrontando alle altre regioni: +1,3% rispetto a + 5% del Veneto, + 6,4% del Lazio e + 11 % della Lombardia. Anche calcolando il numero di nuovi medici formati in rapporto alla popolazione, il Piemonte ha numeri inferiori a Lazio, Lombardia e Campania». Fabio De Iaco, Società italiana medicina emergenza-ur-

genza, chiede chiarezza sui sistemi di ricalcolo: «Non ho una percezione che giustifichi differenze così importanti come quelle di Lazio e Lombardia rispetto al Piemonte».

Desolati i medici di famiglia. «A prescindere dei numeri, che dicono poco se non sono messi in relazione con una seria programmazione del fabbisogno di medici e specialisti per il servizio sanitario e nei

territori, serve una riforma del percorso di studi universitari; non si può ignorare una disciplina strategica come la medicina generale», commenta Roberto Venesia, Fimmg. Mentre per Antonio Barillà, Smi, il riparto è la riprova di un'attenzione insufficiente, che non considera la gravità in cui versa l'assistenza medica sul territorio e negli ospedali». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARLO PICCO Il commissario dell'Azienda zero

«La nostra regione è sottorappresentata nemmeno il Covid ha cambiato le cose»

L'INTERVISTA

Piemonte sottorappresentato». Ieri, dopo avere scorso il riparto regionale, Carlo Picco, commissario Azienda zero, ci ha pensato su, poi non l'ha mandata a dire. Reazione non sorprendente, considerato che è tra i primi a confrontarsi ogni giorno con il problema dei problemi: non ci sono medici, o

non ce ne sono abbastanza. E nemmeno infermieri, se è per questo. **Deluso dal riparto?** «I dati diffusi dal Ministero circa i posti disponibili per il prossimo anno accademico, pur in lieve incremento, permettono di rilevare come storicamente, e da moltissimi anni, le necessità formative del Piemonte in ambito medico siano sottorappresentate». **Numeri provvisori, per**

ora. «Saranno anche provvisori ma non penso che quelli definitivi sposteranno più di tanto. Ripeto: c'è un problema di sottorappresentazione del Piemonte, che la pandemia ha messo in luce in tutta la sua gravità». **A cosa si riferisce, in particolare?** «Alla necessità di reclutare medici per i servizi di contrasto al Covid: dal contact tracing alla campagna vaccina-

le, dall'apertura di nuovi reparti alla costituzione delle Usca». **Nonostante i bandi?** «Molti bandi, gestiti anche a livello regionale dal Dirmei, non trovavano graduatorie adeguate ai fabbisogni del territorio». **In primis nei pronto soccorso** «È nota a tutti la difficoltà estrema a reclutare medici per l'emergenza». **Se è per questo, anche medici di famiglia e pediatri stanno diventando una rarità.** «Purtroppo è così: cominciano a scarseggiare, in particolare nei territori più disagiati, come nella periferia urbana». **Intanto resta il dibattito**



CARLO PICCO
COMMISSARIO
AZIENDA ZERO

Situazione trascurata per troppi anni, senza un intervento a livello centrale anche i bandi sono inutili

senza fine sul numero chiuso. «Credo che questa situazione, trascurata per troppi anni a livello centrale, vada affrontata in maniera organica e definitiva: anche con il superamento totale o parziale del meccanismo del numero chiuso». **Un arnese del passato?** «Di sicuro, ha perso le ragioni che erano state alla base della sua introduzione. Come Azienda zero stiamo preparando bandi regionali che ci permettono una visibilità e una programmazione di più ampio respiro, ma senza un deciso intervento a livello centrale anche questo sforzo potrebbe non essere sufficiente». ALE.MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA